

NATALE, IL BISOGNO DI VERITÀ IRROMPE NELLA NOSTRA VITA



di
**DON GIUSEPPE
BENTIVOGLIO**

Nei primissimi giorni di novembre ho visto che a Lugano in alcune vetrine era già stato allestito l'albero di Natale. Reattivamente ho pensato: *“Dopo la pagliacciata di Halloween è in arrivo la pagliacciata natalizia”*. Credo sia facile capire cosa intendo per “pagliacciata natalizia”: intendo non solo il consueto, ottuso e un po' sconclusionato consumismo natalizio (di esso, però, è inutile parlare, per non cadere nella solita reprimenda, che lascia il tempo che trova), ma anche e soprattutto quella sdolcinata e soffocante atmosfera dove l'insopportabile invito ad essere buoni (chi sa poi perché) e il gonfiarsi artificioso delle emozioni e dei buoni sentimenti prendono il posto di quel fatto, storicamente accertato, per il quale esiste il Natale e cioè la nascita di Gesù. Abbiamo a che fare con un progetto: nascondere Cristo, sostituendolo con una religione universale, e riducendo il cristianesimo ad una religione senza Cristo, come già a suo tempo diceva Pier Paolo Pasolini, sia pur parlando di “un universo contadino”: *«Fino a oggi la Chiesa è stata la Chiesa di un universo contadino, il quale ha tolto al cristianesimo il suo solo momento originale rispetto a tutte*



le altre religioni, cioè Cristo». Il nostro mondo, non più contadino, ha dato e continua a dare a questa rimozione un contributo determinante. Per non diventare complici di questo progetto, quello appunto di mettere al posto di Gesù qualcosa d'altro (qualunque cosa, per esempio Babbo Natale op-

pure i soliti valori universalmente condivisi), in modo che venga occultato lo stesso Gesù, occorre rendersi innanzitutto conto che il bisogno di emozioni e buoni sentimenti, che particolarmente a Natale si risveglia, nascondono un bisogno (o desiderio) fondamentale: il bisogno di dare a noi stessi una iden-

tità e alla nostra vita un significato, che possa garantire ad essa una incrollabile positività. Poiché l'esperienza insegna che non riusciamo a soddisfare questo bisogno, facendo affidamento su noi stessi, sulle nostre e sulle altrui risorse, ragionevolmente resta una sola possibilità, come a suo tempo scriveva il

poeta spagnolo Miguel De Unamuno: *“La tua impresa, la tua impresa, quella che darà valore a tutta la tua vita, non sarà probabilmente quella che tu cerchi, ma un'altra che verrà in cerca di te”*. A Natale, facendo memoria della nascita di Cristo, ci viene ancora una volta detto che il bambino nato a Bet-

lemme ha la pretesa di soddisfare in modo sorprendente il bisogno che ci costituisce, è “l'impresa” che irrompe nella nostra quotidianità, dentro le circostanze di cui è fatta l'esistenza. Di questo i Magi ebbero il presentimento. Essi attendevano la venuta di qualcuno che avrebbe finalmente soddisfatto il loro bisogno di verità e di vita, avrebbe dato compimento all'intera loro esistenza, ai loro studi e alle loro ricerche. Con l'aiuto della stella essi intraprendono il viaggio che li condurrà a Betlemme, dove nel Bambino riconosceranno ciò che confusamente attendevano. A ciascuno di noi è chiesto di fare altrettanto e, accettando di uscire dai nostri consueti orizzonti e misure, intraprendere il viaggio per incontrare colui che, diventato adulto, dirà: *“Io sono la via, la verità e la vita”*. In questo viaggio non siamo soli: abbiamo a nostra disposizione una stella. Essa ha la concretezza di coloro che questo viaggio, pur avendolo già fatto, continuano a farlo. Spetta a noi camminare insieme ad essi, riconoscendo che l'amore di Dio ce li ha fatti incontrare, affinché nessuno si smarrisca o venga ingannato dai molti Erodi e dai molti (troppi) scribi che ingombrano e ostacolano il cammino della vita. Buon Natale a tutti! ■

**I Magi con l'aiuto della
stella intraprendono
il viaggio che li condurrà
a Betlemme, dove
nel Bambino
riconosceranno ciò
che confusamente
attendevano**